

Rispondendo all'appello dei sindacati clandestini

GLI OPERAI CATALANI HANNO ATTUATO IERI LO SCIOPERO GENERALE

Ferme la Pirelli, la Siemens, la Seat - Arrestati 25 comunisti - Manifestazioni anche a Madrid - E' in pericolo la vita della moglie dello scrittore Sastre e di altri detenuti

BARCELONA, 5. Nel quadro di uno sciopero generale indetto dalle organizzazioni sindacali clandestine per ottenere miglioramenti salariali e per protestare contro ripetuti arresti di lavoratori, parecchie migliaia di operai hanno scioperato oggi nel bacino industriale di Barcellona. Le uscite dalle fabbriche colpite dalla astensione dal lavoro, figurano la Pirelli e la Siemens, nonché la Seat, che è la più grossa fabbrica d'automobili spagnola. Nelle ore precedenti l'inizio dello sciopero generale, la polizia ha arrestato 25 persone, che distribuivano manifesti diretti ai lavoratori ed incitanti ad astenersi dal lavoro e a manifestare contro il regime. La polizia ha dichiarato che i 25 lavoratori sono sospettati di appartenere al Partito Socialista e all'Unione della Catalogna (che è il partito dei comunisti catalani). L'agitazione è sempre viva anche nelle province basche. Martedì una bomba esplosa a San Sebastián.

Anche a Madrid, per la seconda giornata consecutiva si sono svolte manifestazioni. Centinaia di lavoratori e studenti hanno sfilato per un lungo tratto della «Gran Vía», in pieno centro madrileño. Si sono dispersi all'arrivo della polizia che ha operato numerosi arresti. Un giudice ha emesso un provvedimento di polizia anche alla posta centrale dove sono in atto astensioni dal lavoro.

Nelle principali imprese edili di Madrid si è scoperato. L'agitazione della categoria dovrebbe avere una durata di una settimana.



VERSO UNA TRATTATIVA PER MACAO Il ministro portoghese per gli Affari Esteri, Antonio de Almeida Santos, ha previsto una discussione tra il Portogallo e la Cina sul futuro di Macao «non appena saranno ristabilite le relazioni diplomatiche tra i due paesi». Nella foto: un momento della conferenza stampa di Almeida Santos alle Nazioni Unite

Prevedono una lieve diminuzione a spese degli intermediari

NUOVE PROPOSTE DELL'OPEC PER I PREZZI DEL PETROLIO

Il contenimento sembra dipendere più che mai dal processo di nazionalizzazione che però incontra difficoltà

Il consiglio dei governatori dell'Organizzazione dei paesi produttori di petrolio (OPEC), riunito ieri a Vienna, ha messo a punto, secondo informazioni ufficiali, una proposta di nuovi prezzi del petrolio su cui l'assemblea dell'OPEC dovrebbe decidere il 12 dicembre. La proposta si concretizza nella semplificazione della

formazione del prezzo e in una pratica riduzione per i paesi consumatori: ogni barile di petrolio (157 litri circa) costerebbe 9,74 dollari USA centesimi, al prezzo d'origine; un guadagno di 50 centesimi di dollaro alle società petrolifere; 11 centesimi di prelievo statale o royalties; una percentuale mobile da stabilire in rapporto all'inflazione. In totale, circa 11,65 dollari a fronte degli 11,65 dollari del prezzo in vigore finora. La riduzione è operata in parte a spese delle compagnie petrolifere che denunciano attualmente un guadagno di 93 centesimi di dollaro a barile e dovrebbero accontentarsi di 50 centesimi. Il problema del prezzo riconduce, ancora una volta, alle strutture della produzione e del mercato mondiale del petrolio.

Il 12 dicembre l'OPEC si troverà di fronte, insieme al prezzo, la questione della nazionalizzazione. Ieri forti del governo dell'Arabia Saudita hanno gettato un po' d'acqua sul fuoco dicendo che ci vorranno «almeno tre anni» per giungere all'acquisizione al 100

per cento del consorzio di società statunitensi ARAMCO. Il ministro per il petrolio, Yamani, aveva invece indirettamente annunciato la nazionalizzazione per la fine dell'anno (e contemporaneamente forti statunitensi avevano ridifeso la «voce» di uno spostamento di Yamani ad altro incarico, ad esempio quello di direttore dell'Agenzia monetaria saudita, che invece è stato attribuito ieri ad Al Kuraishi, consigliere della Petromin). La nazionalizzazione nell'Arabia Saudita, che attualmente detiene il 60 per cento dell'ARAMCO, aprirebbe la strada alla nazionalizzazione in tutti i paesi del Golfo Persico, autterebbe a muoversi nella medesima direzione altri paesi come il Venezuela (che ha annunciato la nazionalizzazione nel 1975) e la Nigeria (il cui governo militare è in parte più restoso in tal senso) aprendo una nuova era nei rapporti fra paesi produttori e consumatori.

Israele bombarda due villaggi libanesi

TEL AVIV, 5. Gli israeliani hanno bombardato due villaggi del Libano meridionale, Meri e Helta, a circa cinque chilometri dal confine d'Israele. Un portavoce dell'Esercito israeliano, che ha definito il bombardamento «leggero», ha aggiunto che uno dei due villaggi, quello di Meri, è stato già preso di mira più volte nei mesi scorsi. Non si conosce l'entità dei danni e se vi sono state vittime.

La risoluzione finale del congresso di Bucarest

Il PCR per l'unità su basi di eguaglianza e autonomia

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 5. La stampa romana ha reso nota la risoluzione conclusiva approvata dall'XI Congresso del Partito comunista romeno.

Il documento si divide in tre parti: programma del partito e politica interna, ruolo del PCR e suo peso nella società socialista, politica estera.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, il Partito svolgerà una attività conseguente al servizio del rafforzamento dell'unità dei paesi socialisti, per l'affermazione di relazioni di tipo nuovo, basate sulla piena eguaglianza, sul rispetto, sull'aiuto reciproco da compagni, sui principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

«Il Congresso — si dice nel documento — ha stabilito che la Romania continuerà a dare il suo contributo alla conclusione con successo della conferenza europea, anche al massimo livello».

Per quanto riguarda le relazioni tra i partiti il Congresso «ha deciso che il PCR operi, anche in futuro, nel modo più conseguente, per lo sviluppo dei rapporti di collaborazione tra compagni di solidarietà internazionale con tutti i partiti comunisti ed operai, per il rafforzamento della loro unità e della loro azione, sulla base della piena eguaglianza, del diritto di ogni partito di elaborare la politica, la strategia e la tattica rivoluzionaria in modo autonomo».

La tecnica al servizio della repressione

Schedata e spiata con un computer la popolazione del Nord Irlanda

LONDRA, 5. E' stato rivelato oggi che metà della popolazione dell'Ulster è stata schedata dall'esercito britannico e i dati sono stati forniti ad un elaboratore elettronico collegato con almeno 12 centri di controllo dell'esercito. Si tratta di un sistema spionistico che viene definito come il più «raffinato» mai adottato da un servizio di sicurezza in Europa. E' il grado di fornire indicazioni sui movimenti di qualunque cittadino e anche della sua auto.

Al computer sono state fornite informazioni sulle persone che vivono nelle zone più calde dell'Ulster, sui loro amici, conoscenti, parenti. In alcuni casi, il computer conosce perfino il colore del divano del salotto della persona schedata. Questo «mostro» meccanismo per lo spionaggio e la repressione è in funzione da tempo, ma fino ad ora era stato coperto dal più rigoroso segreto.

All'alba di stamane a Londra e in altre città inglesi la polizia ha tratto in arresto decine di persone nel corso di rastrellamenti di sospetti membri o sostenitori dell'IRA. I rastrellamenti continueranno nei prossimi giorni, nel quadro di quella che viene definita «l'operazione anti-terrorismo condotta finora in Gran Bretagna».

La replica del presidente del Consiglio

La replica del presidente del Consiglio

La replica del presidente del Consiglio, Carlo Donat Cattin, ai discorsi di apertura del Parlamento, è stata accolta con un clamore senza precedenti. Il presidente ha parlato con franchezza e franchezza, con un tono netto e deciso, e ha sottolineato la necessità di una riforma costituzionale che consentisse al governo di operare con maggiore efficacia e responsabilità.

Il presidente ha parlato di «una crisi di governo non di un governo», e ha sottolineato la necessità di una riforma costituzionale che consentisse al governo di operare con maggiore efficacia e responsabilità.

Il presidente ha parlato di «una crisi di governo non di un governo», e ha sottolineato la necessità di una riforma costituzionale che consentisse al governo di operare con maggiore efficacia e responsabilità.

Errata corrige

Nella nostra corrispondenza da Parigi relativa al prestito di un miliardo di franchi concesso dallo Stato per la fusione Citroen-Peugeot, veniva indicata la cifra di 1400 miliardi con un errore di trascrizione: si doveva parlare di centocinquanta miliardi. Ci ne scusiamo con i lettori.

IL DIBATTITO DI IERI AL SENATO

ca, Saragat — che nel caso fossero messe in pericolo le istituzioni democratiche il nostro popolo saprebbe scendere nella lotta compatto e unito, pronto a difendere, con tutti i mezzi che si rendessero necessari, la libertà democratica.

Grazie alla forza della coscienza democratica delle masse popolari e di tante componenti politiche, presenti nella stessa DC, tanti rischi sono stati evitati dal 1963 in poi; abbiamo retto alla difficile prova del referendum; abbiamo sconfitto, almeno per ora, le forze che volevano lo scioglimento anticipato della Camera; è stato imposto il superamento dell'insensata teoria che metteva sullo stesso piano l'anarchismo e l'anticomunismo. Intendiamo e possiamo sconfiggere, nell'immediato, i tentativi di quanti vorrebbero, anche dopo l'impegno espresso dall'on. Moro nella replica di oggi, rinviare le elezioni regionali e amministrative della prossima primavera. Le elezioni si debbono fare; su questo punto non daremo tregua; il governo e il Bisogna avere fiducia nel

popolo, per andare avanti. Appelliamo dunque l'intera solidarietà distinzioni fatte dall'on. Moro sulle alternative al potere o sulla esclusione delle estraneità. Certe formulazioni fanno pensare alla personalità di un sincero democratico, ma fermo al 1902, quasi prigioniero del suo stesso passaggio. Un passato che se ci ha salvato da cose peggiori ci ha portato però alla crisi attuale. Ma così il paese non va più avanti. Il grave è che per lo on. Moro non esistano nemmeno in prospettiva soluzioni alternative a quella cui egli ha già dato il suo voto. Non è altro che un passaggio, ma non per andare a qualcosa di diverso rispetto al passato, bensì per tornare ad un ennesimo centro-sinistra organico.

E' questa visione statica della democrazia che noi comunisti contestiamo. Noi all'opposizione siamo e restiamo. Ma si può credere che potrà durare a lungo questa situazione per cui ai comunisti sia affidato il compito di controllare il governo e di correggerne, come dite voi,

La replica del presidente del Consiglio

La replica del presidente del Consiglio, Carlo Donat Cattin, ai discorsi di apertura del Parlamento, è stata accolta con un clamore senza precedenti. Il presidente ha parlato con franchezza e franchezza, con un tono netto e deciso, e ha sottolineato la necessità di una riforma costituzionale che consentisse al governo di operare con maggiore efficacia e responsabilità.

Nella seduta di ieri avevano preso la parola, per dichiarazioni di voto, i deputati di tutti i gruppi senatoriali. Quella di Fanfani ha avuto un tono nettamente diverso da quello del discorso di Moro.

Dopo avere invitato i ministri di nuova nomina ad essere efficienti «senza indugiare in disquisizioni interne o in pubbliche dichiarazioni» ed avere espresso apprezzamento per l'apporto del PRI e per «le prospettazioni dei socialisti e del socialdemocratici», Fanfani ha affermato che il nuovo governo risponde «nella linea, nella formula, nel programma alle decisioni della DC», la quale è «ferma nella sua originalità e permanente adesione al fascismo e persuasa della validità della persistente sua contrapposizione alla ideologia ed agli orientamenti proposti dal comunismo».

Il segretario democristiano ha quindi ribadito la nota concezione integralista secondo cui la DC sceglie volta a volta i suoi alleati a seconda delle circostanze. «Questa volta — egli ha detto — di fronte a più gravi difficoltà, che davano al monocolore capacità di rompere la solidarietà democratica quadripartita, la DC ha sentito il dovere di ricercare formule flessibili che consentissero al ricercato governo di conservare il sostegno di tutti e quattro i partiti». Il governo DC-PRI però con il sostegno del PSI e del PSDI, dovrà preparare — ha detto Fanfani — la ricostituzione, se non subito, in un prossimo avvenire, della «piena organica solidarietà tra i quattro partiti sinora al-

Gli altri interventi

leati». Ciò ha anche servito ad evitare «la fattura di nuove prevalenze degli interessi di partito, in particolare di quella della DC e delle sue permanenti divisioni interne, nei confronti degli interessi del paese». Fanfani ha infine definito illogico il confine posto dall'on. Moro nei rapporti con i sindacati e parimenti negativi l'atteggiamento di esclusionismo assunto nei confronti dei comunisti e di altre forze politiche di sinistra la cui collaborazione — ha detto — è essenziale per consentire un ulteriore sviluppo della società.

Il liberale Bozzi ha spiegato l'astensione del suo partito in chiave di grande coalizione centrista, pur precisando che l'astensione è un atto unilaterale non contrattato. L'on. Benediktter ha annunciato l'appoggio del partito popolare sud-tirolese.

Stamane alle 11 interverrà per il gruppo comunista il compagno Giorgio Amendola.

La seduta alla Camera

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo è passato, dopo il voto di fiducia del Senato, nell'aula di Montecitorio, ove il pomeriggio, si sono registrati i primi interventi. Il capogruppo del MSI ha lungamente e duramente attaccato l'on. Moro per le sue dichiarazioni antifasciste che ha definito «vergognose» accusando il presidente del consiglio di essere un campione dell'apertura ai comunisti.

Dopo Venanzetti del PRI, per la sinistra indipendente ha parlato Farri. Egli ha rilevato che la replica di Moro se ha fugato alcune preoccupazioni non ha tuttavia cancellato tutte le incertezze, specie in ordine alla costituzione

Guglielmone
...CHE PANETONE

garanzia **PAREIN** la casa del **TUC**

Direttore **ALDO TOTTARELLA**
Condirettore **LUCA PAVOLINI**
Direttore responsabile **Alessandro Cardelli**

Spazio al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma "L'UNITA'" autorizzazione a giornale numero 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254

ITALIA: abbonamento annuo 48.500, semestrale 24.250, trimestrale 12.125. ESTERO: abbonamento annuo 59.000, semestrale 29.500, trimestrale 14.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 48.500, semestrale 24.250, trimestrale 12.125. ESTERO annuo 59.000, semestrale 29.500, trimestrale 14.750. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26. e sue succursali in Italia - Telefoni 688.241/2-3-4. TARIFFE (e mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: f. 650, festivo L. 900. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Torino L. 100-150; Milano-Lombardia L. 100-150; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-150; Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: L. 200 al mm. Notizie L. 500 per parola; partecipazioni L. 500 per parola + 300 A.T.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Taurini, 19